

» e la necessità di vincere, ora che gravissimo ed estremo pericolo
 » ci sovrasta. Noi abbiamo a fronte un nemico il più feroce che
 » esser vi possa, il quale da per tutto dov'è passato lasciò le orri-
 » bili vestigia della sua crudeltà. Sono costoro gli abbominevoli
 » sciti, la cui brutale barbarie giunge sino a cibarsi di carne uma-
 » na e ad immolare i loro simili sugli altari delle divinità menzo-
 » gnere, che adorano. Ma per quanto siano essi feroci, non sono
 » però invulnerabili: e noi siamo in grado di vincerli. In terra
 » sono bensì terribili, ma non lo sono sul mare. Rammentate la
 » vittoria ottenuta dai nostri padri, in questi luoghi medesimi, sopra
 » il re dei franchi Pipino. Dovremo esser noi meno felici degli avi
 » nostri? ovvero, gli unni, il cui mestiere si riduce ai saccheggi e
 » alle stragi, saranno più valorosi dei franchi, che avevano sog-
 » giogato l'intera Europa? No, miei amici, non mai. Noi vince-
 » remo cotesti barbari, i quali, più stolidi delle bestie, nella ferocità
 » le sorpassano. Che gioverà loro l'aver sete del nostro sangue,
 » in un combattimento marittimo, in cui, piucchè la forza e l'ar-
 » dire, vogliansi l'arte e il sapere? Come non dovremo noi vincere,
 » i quali nasciamo marinari, ed abbiamo nostro incessante esercizio
 » il remigare sulle acque? Andiamo, amici; salviamo la patria;
 » liberiamo le mogli e i figliuoli dalle zanne di queste tigri crudeli.
 » Io sarò da per tutto con voi: non ischiverò fatiche o pericoli.
 » Potete voi a ciglio asciutto pensare alle nostre città circostanti,
 » le quali implorano l'ajuto del nostro braccio vendicatore? An-
 » diamo, sì, andiamo intrepidi a distruggere un nemico, che ci
 » insulta: andiamo o a vincere o a morire. »

Ciò detto, le flottiglie partirono da Rialto; ed a voga arrancata
 si diressero alla volta di Malamocco. Incontrarono gli ungheri poco
 lungi dal porto di Albiola, e subito gli assalirono. Incominciò la
 zuffa con uno scagliare di frecce da una parte e dall'altra, la cui
 denshezza non saprei descrivere: ma ben presto lo agitarsi delle
 acque per la moltitudine dei remi, che le fendevano, fu un ostacolo
 ai barbari, avvezzi a combattere sul sodo terreno: le loro barchette